

Un piano politico e industriale per sostenere la filiera della carta

Le otto associazioni che rappresentano il comparto si riuniscono per studiare il rilancio: occorre razionalizzare il sistema, ridurre i costi fissi e delineare un pacchetto di interventi legislativi mirati

FRANCESCA MANFRONI

Un punto generale sull'intera filiera della carta, anche alla luce delle possibili ricadute sull'economia reale della crisi finanziaria in corso. Con questa finalità le otto associazioni industriali (Fieg, Aie, Anes, Asig, Assocarta, Acimga, Assografici e Argi) che rappresentano questo settore produttivo si sono date appuntamento a Roma per il convegno «Carta, editoria, stampa e trasformazione: quali interventi di politica industriale?», un'iniziativa mirata anche a richiamare l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sull'importanza della filiera, il cui peso nel panorama economico italiano è particolarmente rilevante.

Secondo i dati forniti da Alessandro Nova, professore di economia industriale presso l'università Bocconi, il fatturato complessivo per il 2007 è stato di 42,7 miliardi di euro (+2,3% rispetto all'anno precedente), mentre per il 2008 si stima una contrazione contenuta dello 0,8%, nonostante le gravi difficoltà del momento. Oltre a un saldo positivo della bilancia commerciale, che nel periodo 2000-2008 è cresciuto da 1,4 a 2,9 miliardi di euro, nel complesso la filiera rappresenta più del 2,5% del Pil per un'occupazione, se si considerano tutte le attività collegate alla filiera, di 830.000 addetti.

Continuità e stabilità caratterizzano lo sviluppo del comparto che ha un tasso di crescita reale della produzione tra i più elevati dell'intero sistema manifatturiero nazionale, senza contare che sono in gioco diritti costituzionalmente garantiti, come il pluralismo dell'informazione e la diffusione delle conoscenze. Durante gli interventi sono stati sottolineati elementi di criticità esterni al comparto, tra i quali il costo dell'energia e del lavoro, il regime di tassazione e

l'eccessiva burocratizzazione, e altri congeniti, come la scarsa razionalizzazione del sistema di filiera e la frammentazione del sistema produttivo.

L'obiettivo del convegno è stato quindi quello di presentare alla classe politica un documento di politica industriale per mettere in luce le principali priorità di tutti i vari segmenti produttivi, tenendo anche presenti le recenti, e soprattutto le prossime, iniziative legislative proprio in materia di editoria. Le istituzioni, secondo i principali rappresentanti della filiera, sono chiamate a delineare un pacchetto di misure precise e mirate, tra cui la riattivazione del credito agevolato e d'imposta per gli investimenti in innovazioni tecnologiche, unite a una semplificazione dell'iter burocratico per accedere ai fondi, nonché misure di esenzione sul gas per uso industriale e di promozione di impianti di cogenerazione per le imprese «energy intensive».

Il governo dovrebbe poi attivarsi per favorire l'export, ma anche detassare gli utili delle imprese che aumentano la capitalizzazione e limitare il carico fiscale per le aziende «labour intensive». La parola d'ordine, comunque, è restare competitivi, soprattutto perché nel corso degli ultimi cinque anni lo sviluppo del fatturato è avvenuto prevalentemente sui mercati internazionali.

